IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 29-11-2016
Pagina 7
Foglio 1

ETTORE ROSATO, CAPOGRUPPO PD ALLA CAMERA, OGGI È A GENOVA

«Manteniamo le vecchie promesse La gente scelga guardando al merito»

EMANUELE ROSSI

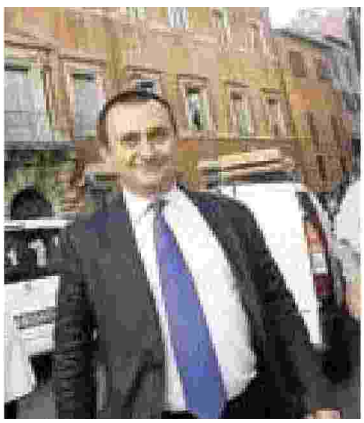
GENOVA. «Io ho chiesto di andare dove c'è bisogno, quindi ben venga la periferia». Ettore Rosato, capogruppo del Pd alla Camera, è pronto all'ultima settimana di battaglia referendaria. Oggi, a Genova, (ore 19) il luogo scelto è un po' un tempio della sinistra: la Fratellanza di Pontedecimo, in Valpolcevera. Uno dei quartieri dove il Pd ha perso terreno nei confronti di M5S e Lega.

Rosato, mancano pochi giorni al voto, tentate di recuperare il vostro elettorato storico a sinistra?

«Dobbiamo raggiungere chiunque sia disilluso dalla politica. Proprio perché questa riforma dà corpo alle promesse di 30 anni della sinistra: avremo istituzioni più efficienti e più economiche».

In realtà vi contestano proprio questo: di aver paralizzato il Parlamento sulla riforma ed aver dimenticato i problemi del lavoro, del sociale...

«Guardi, mai come in questa legislatura il Parlamento ha fatto così tanto per il lavoro, ad esempio con i tanti finanziamenti previsti nell'ultima Finanziaria. E poi la legge sul caporalato, le unioni civili... sforniamo provvedimenti in continuazione».



Ettore Rosato ANSA

E allora, di fronte a questa produttività, perché c'è bisogno di riformare il Senato?

«L'attivismo di questo governo non deve far dimenticare che l'Italia ha avuto 63 esecutivi in 70 anni, a fronte dei 24 della Germania, per esempio. Nemmeno un bar riesce a non fallire se il gestore cambia ogni anno. E infatti abbiamo accumulato il più alto debito pubblico d'Europa».

LEGGE ELETTORALE

L'Italicum? «In Lega e Si molti sono disposti a dialogare. Nel M5s non so»

Anche lei ritiene che in caso di vittoria del No il governo dovrebbe dimettersi?

«Io credo che sarebbe un fallimento anche del Parlamento, visto che la riforma costituzionale è stata votata a più riprese. Questa legislatura è nata per fare le riforme. In caso di vittoria del "no" una messa in discussione sarebbe inevitabile, non si può stare a campare».

Crede che basti la mobilitazione del Pd per garantire la maggioranza al Sì?

«Io credo nelle ragioni del Sì e nel fatto che la riforma sia stata scritta anche da Forza Italia e contenga molte istanze degli elettori del Movimento cinque stelle. Insomma, al di là di come si posizionano i dirigenti io spero che gli elettori scelgano nel merito. Il confronto tra i leader politici si farà alle politiche, nel 2018».

Con l'Italicum? Pare ormai certo che sarà cambiato. Ci lavorerete ancora con Forza Italia?

«Non solo. Io ad esempio so che in Sinistra Italiana e nella Lega ci sono molti disposti a dialogare».

E nel M5S?

«Non si riesce a capire cosa vuole. Quando lo decidono, noi siamo disponibili a discutere».

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi